

VENEZIA 31.05 — 15.06.2025

Willem Dafoe
Direttore Artistico | Artistic Director

TEATRO

BIENNALE



**THEATRE
IS BODY
BODY
IS POETRY**



La Biennale di Venezia

Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico

Anthony Nikolchev / The Useless Room

Il sosia di Dostoevskij presenta una sorta di diagnosi dell'immagine mitizzata di sé: tossici, guidati da una percezione di sé più ideale che realistica, una narrazione di sé non soddisfatta dalla realtà che porta al rifiuto, alla frustrazione e alla violenza. Quale patologia spinge una persona a creare un doppio?

La nostra performance è una meditazione corporea che sfida la narrazione. Attraverso l'interazione con il corpo di un'altra persona, l'io si fonde con l'altro. Ci sentiamo responsabili e connessi all'intero esistente. Esercitare la presenza insieme, tra persone responsabili e vive, è più istruttivo del perseguimento di qualsiasi narrazione individuale.

NOTE DI REGIA DIRECTOR'S NOTES

Dostoevsky's *The Double*, diagnosing the mythical image of self. Toxic, driven by an ideal of self rather than true self-worth, a narrative of self-unmet by reality – leading to rejection, frustration, and violence. What pathology drives someone to create a double? Our performance is a meditation in body as a challenge against narrative. Through action with another's body, self blends into the other. We feel responsible and connected to the greater whole of existence. The presence of being together, responsible, alive, becomes more grounding than the pursuit of any individual narrative.

The (Un)Double

The (Un)Double

(100' – 2025)

10.06.2025 H 21.30
11.06.2025 H 19.30

Arsenale, Tese dei Soppalchi

Prima assoluta / World premiere

Testo e regia / Text and direction
Anthony Nikolchev
adattato da / adapted after
Fëdor Dostoevskij / Fyodor Dostoevsky

Co-creazione / Co-creation
Lukasz Przytarski

Con / With
Anthony Nikolchev, Lukasz Przytarski, Chris Polick

e la collaborazione di / and collaboration from
WD

Coregia / Co-direction
Gema Galiana

Scenografia / Set design
John Isaac Watters

Design sonoro / Sound design
John Zalewski

Design luci / Light design
Teresa Nagel

Design video / Video design
Keith Skretch

Direzione tecnica / Technical direction
Lucy Jenkins

Direttore di scena / Stage manager
Erin Newsom

Collaboratori / Additional development
Hunter Abal-Sadeq, Kody Nelson, MaryKate Glenn

Traduzione e adattamento sovratitoli a cura di /
Surtitles translation and adaptation by
Matilde Vigna

Produzione / Production
The Useless Room

Coproduzione / Co-production
Rory James Leech, Ornella Salloum

Sviluppato con l'aiuto di / Developed with the help of
Teatro Romea di / in Murcia, Dance at the Odyssey,
Stacy Dawson Stearns
durante la / through a Responsive Residency
presso / at CultureHub, CalArts Reef Residency

The (Un)Double è una performance di teatro fisico ispirata al racconto *Il sosia* di Fëdor Dostoevskij. È un adattamento letterario, ma anche uno spettacolo di movimento, un esame psichiatrico, un dialogo socratico. Attraverso una serie di autentiche personificazioni della *doppiezza*, *The (Un)Double* porta il pubblico ad analizzare lo spazio tra l'io, l'ideale e il ruolo della narrazione, che è tanto inaffidabile quanto distruttivo. Dall'incisiva caratterizzazione dostoevskijana del desiderio umano di apparire diversi da come siamo, emerge un viaggio intricato attraverso il quale si afferma il proprio io. Quanto è pericoloso il desiderio di diventare l'immagine di sé, e da dove viene quest'immagine? Lo spettacolo si concentra su casi estremi di *doppiezza*, interrogandosi: come si manifesta la patologia del *doppio* nella società contemporanea? La si può a un certo punto identificare e riorientare?

PRESENTAZIONE SPETTACOLO OUTLINE

Socratic dialogue, psychiatric intake exam, dance/movement, and literary adaptation—*The (Un)Double* is a performance of devised movement inspired by Fyodor Dostoevsky's novella *The Double*. Taking the audience through the lens of several real-life icons of *doubleness*, it dissects the space between the self, the ideal, and the unreliable if not destructive role of narrative. From Dostoevsky's incisive characterization of the human desire to be seen as someone we are not, a complicated journey emerges by which one maintains the *self*. How dangerous is the desire to become an image of oneself, and where does that image come from? Focusing in on extreme cases of *doubleness* today, the performance asks how does *The Double* pathology manifest in contemporary society, and is there a point at which it can be identified and rerouted?